



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

24 luglio 2015

**ARGOMENTI:**

- Summerbasket Uisp: a Pesaro il master finale della rassegna di basket da strada
- Su L'Unità intervista a Damiano Tommasi, contro stereotipi e tabù del mondo del pallone
- Azzardo: interventi locali per dire no alle slot
- Roma 2024: Cinque stelle contro Malagò e Montezemolo
- A Roma rivoluzione per i canoni dei circoli sportivi
- Un punto di penalità alla Croazia per la svastica disegnata in campo
- La vita degli allenatori: molto sacrificio e poco guadagno
- Tendenze: nel Lazio rinascita della bici
- Sport integrato: agli Special Olympics di Los Angeles normodotati e non giocano insieme; accademia di scherma per ragazzi autistici



23 luglio 2015

## Pesaro, Summerbasket Uisp 2015: dalle finali su strada ai campi profughi del Libano

a cura di Gian Luca Pasini

**UISP**  
sportper tutti

**#SUMMERBASKET** www.uisp.it

PLAY BASKET PLAY UISP **3on3**

**TOUR 2015  
3 CONTRO 3  
XXVI EDIZIONE  
OLTRE 50 CITTÀ IN ITALIA**

**MASTER FINALE  
PESARO  
24/25/26 LUGLIO**

CON PATROCINIO UISP

CON PATROCINIO UISP

**BANCA PROSSIMA**  
...INNOVARE PER IL FUTURO...  
ALTERNATIVE FINANZIARIE

**ALGIDA**

**molten**  
BASKETBALL

Il lungomare di Pesaro diventerà, da venerdì 24 a domenica 26 luglio, il più grande campo di basket a cielo aperto con 41 squadre e centinaia di ragazzi e ragazze da tutta Italia, da Aosta a Pozzallo (Rg), che si contenderanno la vittoria in tre categorie: maschile, femminile e under 18. Queste sono le caratteristiche delle finali nazionali di Summerbasket Uisp, la più grande manifestazione di basket di strada del nostro paese che tra maggio e luglio ha collezionato la partecipazione di circa 1.200 squadre in 59

tappe in altrettante città italiane e proseguirà anche in agosto. La manifestazione si rivolge ai giovani e si basa su di un cocktail fatto di sport sociale e per tutti, musica, movimento senza sosta.



**IN CRESCITA** Summerbasket conclude il ciclo delle grandi manifestazioni Uisp di questa stagione: “E’ una manifestazione che cresce di anno in anno nel cuore degli appassionati – dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp – Il vero motore è il divertimento e il piacere di giocare, non il risultato agonistico. Crescono i numeri, sia per gli eventi locali che per quello nazionale, ma non ci sono premi: chi viene lo fa per trascorrere due giorni insieme, conoscere persone nuove e approfondire una passione comune. I numeri confermano che il gioco del basket informale, senza bisogno di palestre, continua a diffondersi e a crescere. Il trend è positivo e dal Nordamerica, in cui è nato, anche nel nostro Paese si sta diffondendo questa specialità che rientra negli sport urbani, ambito in cui l’Uisp è molto impegnata”.

**SOLIDARIETA’** Durante la rassegna sono stati raccolti fondi rivolti al progetto Basket for dignity, grazie al quale si invieranno nei campi profughi del Libano dei formatori per insegnare la pallacanestro agli istruttori locali.

**PROGRAMMA** Venerdì 24 e sabato 25 luglio si inizierà a giocare alle 17 e si andrà avanti sino a mezzanotte, con le squadre selezionate nelle 59 città in cui si sono tenute le tappe di Summerbasket 2015, aperte da Genova alla metà di maggio e che proseguiranno fino alla fine di agosto. Domenica 26 luglio saluto finale tra le squadre per poi fare ritorno nelle città di provenienza.

# Le battaglie di Tommasi

## Una vita da Damiano

*Il presidente del sindacato calciatori contro stereotipi e tabù del pallone: violenza, scommesse, criminalità e troppi affaristi al comando*

**L**a lunga estate calda di Damiano Tommasi, da quattro anni presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, è densa di impegni. Agonistici e non. A 41 anni l'ex centrocampista della Roma e della Nazionale, ma con esperienze anche in Inghilterra, Spagna e addirittura in Cina («Volevo conoscere quel Paese e il calcio è stato uno mezzo eccezionale»), si è rimesso gli scarpini per due eventi vicini nel tempo e distanti nella sostanza. Tra la gara d'andata e quella di ritorno dei preliminari di Europa League disputate con la squadra sammarinese della Fiorita, Damiano ha trovato il tempo e la voglia di andare a dare l'ennesimo calcio ai pregiudizi partecipando da atleta ai Mondiali Antirazzisti di Castelfranco Emilia. Ma lui preferisce parlare di un altro tour de force, quello in giro per i ritiri delle squadre di Serie A e B. Un ospite - non proprio desiderato, almeno non da tutti i club - per parlare con i calciatori e metterli in guardia da parecchi rischi. Del resto - dice - «Sono o non sono il loro rappresentante?».

Testo di  
**Massimo  
Filipponi**

**Per molti la sindacalizzazione del movimento è un paradosso. Con tutto quello che guadagnano - dicono - hanno anche bisogno che qualcuno difenda i loro diritti?**

«Siamo alle solite. Lo stereotipo del calciatore ricco che fa una bella vita, giovane, pieno di belle donne e mac-



e più serie che conosca, neanche una riga. Ci sono anche calciatori professionisti che amano la famiglia, sanno articolare ragionamenti politici, si impegnano nel sociale oppure hanno uno spiccato senso religioso».

#### Ma non lo esternano...

«È un modo per difendersi. Esporsi su un tema che ti è veramente caro, penso per esempio all'omosessualità, è un rischio. Non devi darlo in pasto ai media. I mezzi di comunicazione ti trasformerebbero in un attimo in "macchietta" proprio perché sei troppo lontano dallo stereotipo "calciatore donne motori e tatuaggi"».

#### Di alcuni si segnala la generosità...

«Anche qui però il sentimento prevalente è un altro: "Ci credo che fai beneficenza, con tutto quello che guadagni...". Agli occhi dei più la beneficenza del calciatore altro non è che una parziale restituzione del malto».

#### Dalle inchieste sul calcioscommesse emerge un altro tipo di calciatore...

«Il tema delle scommesse è molto preoccupante e purtroppo c'è grande superficialità. Quando vado nei ritiri delle squadre lo dico apertamente e non solo agli atleti: "Ragazzi, dovete vigilare altrimenti rischiate grosso. C'è una sanzione di un anno di squalifica per omessa denuncia, non è uno scherzo. Per le responsabilità più gravi si parla di radiazione". Invece mi sono sentito rispondere: "Ma non posso neanche scommettere sul Real Madrid?"».

#### Chi guida i club ha responsabilità?

«Non c'è filtro, può entrare il Manenti (ex presidente del Parma, ndr) di turno che non ha un euro, così come può entrare Squinzi che fa funzionare una società di calcio come un orologio svizzero. C'è anche un altro limite: il sistema di regole sulla base del quale si stabilisce chi governa. Per il presidente vale il principio "una testa un voto" per i calciatori no».

#### Però anche i calciatori partecipano all'elezione del presidente?

«Ma noi in Consiglio federale saremo sempre in minoranza. Come sindacato dei calciatori siamo una voce libera ma senza forza. Il paradosso del sistema sportivo è che ad eleggere le istituzioni sono quelli che percepiscono dal sistema le risorse per andare avanti. È strutturato il fatto che chi

ha i soldi, a seconda di come li divide, poi ottiene i voti. Non è una scelta libera. Coloro che gestiscono il calcio sono poi gli stessi che eleggono i vertici delle istituzioni. Trionfano quelli che vuole fare solo business. Dello sport vero non importa nulla, conta solo dividere i soldi».

#### Eppure con Tavecchio, eletto meno di un anno fa, si sperava in un'inversione di rotta...

«Rifarei la scelta di appoggiare Demetrio Albertini. Il problema non è di candidati ma di norme. Se vogliamo cambiare davvero il sistema-calcio si deve iniziare da qui. Anche perché queste regole stanno tenendo lontani anche imprenditori seri che vorrebbero entrare. Chi glielo fa fare di investire risorse e magari poi pagare con regolarità se poi chi fa il furb e non paga, ti fa pure la morale...

E vale lo stesso anche per i tifosi».

#### Cioè?

«Quante brave persone oggi non vanno alla partita per il rischio d'incidenti? Se si normalizzassero le cose dentro lo stadio forse perderemmo qualche tifoso ma certamente ne acquireremmo tanti. E magari sarebbero pure disposti a pagare un biglietto più alto pur di assiste-

re alla partita. Quindi è un autogol anche dal punto di vista economico. A meno che non interessi neanche il business...».

#### A che cosa si riferisce?

«Alle infiltrazioni della criminalità organizzata, ai territori occupati sportivamente parlando - dalla malavita. Sono loro ad avere interesse che la situazione non si normalizzi».

#### Sta descrivendo un quadro nerissimo. Non c'è posto per l'ottimismo?

«Sì che c'è. È già importante che ci siano consiglieri federali preparati e appassionati come Simone Perrotta e Morgan De Sanctis. Noi stiamo lavorando per far emergere tutte le storiature e questo è il primo passo. Sono fiducioso del fatto che, quanto più si evidenziano gli errori, tanto più ci si dovrà sforzare di trovare delle soluzioni. La responsabilità è una cosa "alta" e il ruolo istituzionale - sia nel calcio che nella politica - non deve essere più visto come "potere e poltrone" ma a quello di "responsabilità e servizi". Dobbiamo ribaltare il pensiero comune: la politica è una cosa importante e va fatta con entusiasmo».

chine che solo lui può permettersi. Quello invidiato e "odiato" perché ha avuto il privilegio - attenzione, non il merito - di calcare i grandi palcoscenici dello sport più popolare... Nessuno parla del lavoro e dei sacrifici fatti per arrivare a questi livelli».

#### Però quelli che vanno in tv...

«Ce ne sono anche tantissimi che stanno in disparte e magari non rilasciano interviste. Hanno passione per il loro lavoro e, oltre ai sacrifici, sanno affrontare temi importanti. Hanno grandi qualità anche in altri settori ma questo non interessa granché...».

#### A noi sì, può fare degli esempi?

«Ho letto di un giovane calciatore arrivato in Nazionale che dichiarò di non avere tatuaggi. "Come mai?" gli fu chiesto. "Perché ancora non mi è accaduto nulla nella vita di così unico da ricordare con un tatuaggio". E non stiamo parlando di una "mosca bianca". Ce ne sono, ce ne sono... Alcuni hanno sofferto duramente per arrivare a questa professione.».

#### Nomi ancora non ne ha fatti...

«Zukanović, passato da poco dal Chievo alla Samp, da piccolo ha vissuto sotto le bombe a Sarajevo. Si capisce lo spessore di Gervinho quando racconta com'è arrivato al calcio professionistico. La semplicità e la trasparenza di Borja Valero... Alla Juve tutti scrivono delle stravaganze di Vidal ma di Barzagli, una delle persone più in gamba

**«Un atleta non dice di essere omosessuale per non finire in pasto ai media»**

# E Vercelli taglia le tasse per i bar senza slot

**DANILO POGGIO**  
VERCELLI

**U**no sconto di 250 euro sulle tasse per i commercianti che abbandonano le slot machine. C'è anche un angolo d'Italia virtuosa che merita di essere raccontata, oltre le inchieste che hanno svelato gli affari sporchi (fatti con le slot) dalle cosche d'Italia. A Vercelli la lotta contro la dipendenza patologica da gioco d'azzardo si combatte anche attraverso gli sgravi fiscali sulla tassa rifiuti. Nel bilancio di previsione 2015, il sindaco Maura Forte ha deciso di introdurre una norma piuttosto innovativa, che ben si inserisce in un territorio che sta discutendo sul tema una legge regionale all'avanguardia. In Piemonte, infatti, si bruciano circa cinque miliardi di euro al-

l'anno e i giovani non ne sono esenti: la prevalenza del gioco d'azzardo patologico è stata stimata in circa l'otto per cento nella popolazione tra i 15 e i 19 anni.

Un Comune, tra le varie forme di gioco d'azzardo, può provare a combattere concretamente soltanto le slot machine: «È l'avvio di un processo – spiega Maura Forte – perché intendiamo proseguire su questa strada con altre azioni di comunicazione e formazione, coinvolgendo anche le scuole. È un problema diffuso, non esiste un target specifico, eppure la richiesta è unanime: qualche mese fa, una signora ha lasciato volantini in Municipio per richiedere un intervento energetico del Comune e tuttora mi arrivano molte lettere anonime che mi ringraziano per questo primo provvedimento adottato. Mi parlano

**Il Comune riduce la Tari. Il sindaco: «L'emergenza ludopatie è diffusa. Il nostro obiettivo è arrivare all'esenzione totale»**

di persone pronte al suicidio, perché, il giorno dopo aver ricevuto lo stipendio, hanno già speso tutto alle macchinette e non possono mantenere la famiglia. Una vera tragedia». Vercelli conta 48mila abitanti e sono circa cento gli esercizi pubblici titolari di licenza per le slot. Alcuni commercianti hanno già mostrato interesse per l'iniziativa comunale e c'è l'appoggio del segretario Fi-

pe/Ascom provinciale, Federico Gra-  
glia, che assicura «ogni forma di collaborazione per la lotta contro le ludopatie, anche se la soluzione definitiva non può essere certo trovata a livello locale, ma con una corretta normativa nazionale».

Anche la riduzione della Tari non sarà certo completamente risolutiva ma è comunque un impegno importante per un Comune che ha spazi di manovra piuttosto esigui a causa di un disavanzo tecnico da 15 milioni di euro: «Ci impegneremo a aumentare gradualmente lo sgravio – promette l'assessore al Bilancio Andrea Coppo – fino ad arrivare, bi-  
lancio permettendo, all'esenzione totale per gli esercizi che rinunciano alle slot. Ci sembra l'incentivo più corretto».

## Nel Novarese no alle macchinette: «Vogliamo le famiglie nel nostro locale»

**P**arte un progetto di sensibilizzazione al problema del gioco d'azzardo patologico nel Comune di Oleggio nel Novarese, un'iniziativa condivisa da tutto il consiglio comunale su proposta del Movimento 5 Stelle, insieme ai gestori dei bar locali. Il progetto si svilupperà fino a tutto il 2016 e prevede la realizzazione di eventi come gli aperitivi "No slot" – il primo tenutosi nei giorni scorsi che ha dato il via al progetto – a momenti informativi con il coinvolgimento di scuole, Asl e il consorzio intercomunale Cisas. Ai bar che aderiranno, il primo è stato il "Bar gelateria Italia 61", verrà consegnata una vetrofanteria per indicare l'adesione all'iniziativa e che l'esercizio non intende lucrare attraverso il gioco d'azzardo. «Io e il mio socio – spiega Diana Dobrescu del Bar gelateria Italia 61 – siamo contrari alle slot-machine perché nel nostro locale vogliamo le famiglie e quindi non ci sembra il caso avere le slot, anche perché bambini e slot sono una contraddizione. La nostra è una scelta precisa, pur se siamo consapevoli di rinunciare a introiti non indifferenti da sottovalutare. A noi interessa comunque creare un ambiente più adatto alle famiglie». A supporto della drammaticità del problema, considerata ormai una malattia sociale, verrà distribuito un volantino che illustra la matematica delle probabilità di vincita nelle varie tipologie di gioco d'azzardo legalizzato e di come, proprio la matematica, indichi quanto siano basse possibilità di successo.

**Roberto Cutaia**



Venerdì  
24 Luglio 2015

# Roma 2024: Malagò rilancia, 5 Stelle contro

● Il presidente Coni al Gay Village: «I Giochi possono dare speranza». I grillini: «Da lui e Montezemolo solo programmi illusori»

Valerio Piccioni  
ROMA

**D**a una parte il Movimento 5 Stelle che si schiera categoricamente contro, dall'altra il New York Times e il suo servizio sui «vizi di Roma», fino alla possibilità che arrivi un altro concorrente olimpico per il 2024, con la candidatura di Toronto. Ma Giovanni Malagò rilancia: «Le Olimpiadi servono a dare una speranza ai ragazzi e alle ragazze che vedo qui. E penso a Londra 2012, Sydney 2000, Barcellona 1992», dice al Gay Village, intervistato da Vladimir Luxuria, illustrando l'idea di un concor-

so fra le scuole romane per decidere il logo della candidatura.

**GRILLINI ALL'ATTACCO** Di tutt'altro avviso i senatori grillini Stefano Lucidi, Paola Taverna, Michela Montevicchi ed Enza Blundo, che scrivono di un «ottimismo visionario» di Malagò e Montezemolo. Secondo il Movimento 5 Stelle «al momento ci sono solo proclami illusori e scollegati dalla realtà. I due presidenti non hanno minimamente accennato alla situazione attuale del comune di Roma, al caso Mafia Capitale e a quanto potrà condizionare non solo la candidatura italiana ma la scelta della città e

l'eventuale gestione della fase preparatoria dei giochi».

**CASO NEW YORK TIMES** Parole durissime, rivolte soprattutto contro il sindaco, Ignazio Marino. Già preso di mira in mattinata dopo il caso New York Times. Con il suo servizio sul «degrado» di Roma che diventa polemica politica. Anche per i tre titoli differenti con cui viene presentato l'articolo: «Un sindaco virtuoso contro i vizi di Roma», quello più favorevole a Marino, nell'edizione cartacea internazionale; «Il sindaco è onesto, ma è abbastanza per fermare il declino della città eterna?», sull'edizione Usa; «I romani hanno poca fede nel sindaco mentre la loro antica città degrada», sull'edizione online.

**IL TEMPO C'E'** Malagò non scansa l'attualità: «L'articolo del New York Times su Roma?

pante. John Tory, il sindaco di Toronto, annuncia: «Decideremo molto velocemente».

**LA SHORT LIST** Intanto si discute sulla mappa della «short list» di Montezemolo, le cinque cose da fare per forza per la candidatura: velodromo provvisorio, Villaggio Olimpico, centro stampa, bacino remiero e palasport. A quanto si è capito, si è ancora a livello delle proposte, il Campidoglio deve ancora dire la sua, ma è chiaro che un intervento così circostanziato del presidente del Comitato, fa pensare che su molte situazioni sia arrivato il momento delle scelte. In questo quadro, avrà un valore importante il nuovo confronto fra task force comunale, Comitato e Coni in programma il 28 luglio. Ma non è escluso anche un vertice Montezemolo-Malagò-Marino prima delle ferie.

Non è una bella cosa, ma è inutile essere falsi e ipocriti: abbiamo molte cose positive e anche cose che sono criticità e debolezze. Ci auguriamo che siano superate al più presto. Meglio che ci siano adesso, e non a ridosso della votazione, che si svolgerà fra due anni e due mesi». Mentre la corsa potrebbe avere un'altra parteci-

# Dal Palazzetto ai circoli, il Comune vara la rivoluzione dei canoni

Valerio Piccioni

**M**ai più impianti sportivi comunali affittati a poche centinaia di euro al mese e che fruttano ai gestori privati grandi cifre. Il sindaco Ignazio Marino presenta così con l'assessore allo sport Paolo Masini il nuovo regolamento che varrà per tutte le 122 strutture sportive comunali. Anzi, le 121, perché per lo stadio Flaminio è previsto un bando internazionale per la ristrutturazione e la gestione.

**VARRÀ PER TUTTI** Per il resto, tutti i gestori dovranno passare per la procedura della «gara a

offerta migliorativa», insomma gli impianti andranno a bando. Masini e Marino sottolineano che «le regole varranno per tutti», dal Palazzetto dello Sport al circolo remiero (tranne naturalmente quelli che hanno acquistato negli ultimi anni il bene dal comune) che s'affaccia sul Tevere, dalla palestra scolastica alla piscina comunale. Il nuovo regolamento approvato dalla Giunta non è ancora però «legge»: per arrivare al traguardo e sostituire la vecchia normativa del 2002, saranno ascoltati i Municipi, la commissione sport e ci dovrà essere il sì del Consiglio comunale. Poi dovranno andare a scadenza naturale le attuali concessioni.

Ma al Campidoglio, giurano che le nuove norme entreranno in vigore nel giro di pochi mesi.

**PURE LE FEDERAZIONI** L'obiettivo è quello di superare la vecchia classificazione secondo la dimensione - grandi impianti, complessi sportivi e impianti municipali - che negli anni era diventata in qualche caso un cavallo di Troia, con «attività extrasportive fortemente lucrative» senza guadagno per il proprietario del bene, cioè Roma Capitale. Ora le strutture verranno divise fra «grandi impianti di rilevanza commerciale», «impianti con rilevanza commerciale», «impianti nautici», «grandi impianti senza ri-

» **Marino: «Basta con affitti di poche centinaia di euro che fruttano grandi cifre»**

levanza commerciale». Quest'ultima categoria è quella che potrà essere affidata a federazioni sportive con un canone base. Si moltiplicheranno i controlli e le concessioni non saranno superiori ai sei anni. La «rivoluzione» riceve pure il plauso di Malagò: «Le novità introdotte esaltano il concetto di sport per tutti, come stru-

mento di sviluppo e di benessere sociale».

**TARIFE E SCONTI** Fra le regole a cui dovranno sottostare i gestori, l'applicazione di tariffe uguali per tutti, il 15 per cento di sconto per un secondo iscritto della famiglia, del 20 sul terzo, le tre ore gratuite per le scuole ogni mattina e il 5 per cento di attività sportive da destinare ai servizi sociali. «E in caso di gestione, ci dovrà essere l'obbligo di mantenimento dei livelli occupazionali pregressi», spiega ancora Masini. Insomma, le intenzioni sono ottime, ora bisognerà passare dal dire al fare.

# Svastica in campo, la Croazia paga: un punto di penalità

● Simbolo nazista sul prato nella partita con l'Italia  
Anche 2 gare a porte chiuse e multa di 100mila euro

## LA NUOVA CLASSIFICA

### GRUPPO H ● PARTITE GIOCATE

AZERBAIGIAN-BULGARIA	1-2
CROAZIA-MALTA	2-0
NORVEGIA-ITALIA	0-2
BULGARIA-CROAZIA	0-1
ITALIA-AZERBAIGIAN	2-1
MALTA-NORVEGIA	0-3
CROAZIA-AZERBAIGIAN	6-0
MALTA-ITALIA	0-1
NORVEGIA-BULGARIA	2-1
AZERBAIGIAN-NORVEGIA	0-1
BULGARIA-MALTA	1-1
ITALIA-CROAZIA	1-1
AZERBAIGIAN-MALTA	2-0
CROAZIA-NORVEGIA	5-1
BULGARIA-ITALIA	2-2
CROAZIA-ITALIA	1-1
MALTA-BULGARIA	0-3
NORVEGIA-AZERBAIGIAN	0-0

CLASSIFICA	PT	G	V	N	P	GF	GS
CHINA*	15	4	4	2	0	11	4
ITALIA	12	6	3	3	0	11	4
NORVEGIA	10	6	3	1	2	7	8
BULGARIA	8	6	2	2	2	7	7
AZERBAIGIAN	4	6	1	1	4	4	11
MALTA	1	6	0	1	5	1	10

### ● LE PROSSIME PARTITE

AZERBAIGIAN-CROAZIA	3/9/15
BULGARIA-NORVEGIA	3/9/15
ITALIA-MALTA	3/9/15

\* 1 PUNTO DI PENALIZZAZIONE PER SENTENZA UEFA

Fabio Licari

INVIATO A SAN PIETROBURGO

Aspettando il sorteggio russo, arriva da Nyon la prima pallina «calda» per Conte: non una sanzione esemplare, ma almeno un punizione per chi gioca con i significati più terribili della storia. La Disciplinary Uefa ha punito la Croazia per la svastica disegnata nella notte sul campo, prima della partita con l'Italia, e apparsa in mondovisione il 12 giugno: un punto di penalizzazione; altre due gare a porte chiuse; 100mila euro di multa; e squalifica dello stadio di Spalato per queste qualificazioni. Il tutto per «comportamento razzista». Ci sono tre giorni per l'appello, ma intanto la classifica cambia e il vantaggio dei croati sugli azzurri si riduce a un punto. Non una rivoluzione, visto che le prime due passano direttamente, ma magari a settembre un doppio successo può dare un sorpasso.

**LOTTE INTERNE E RAZZISMO**  
Dalle indagini la conferma: si è

trattato di un agente chimico speciale usato sul campo da qualcuno che si è introdotto nella notte al Poljud, prima dell'1-1 tra Croazia e Italia per le qualificazioni all'Euro, a sua volta giocata a porte chiuse per i canti razzisti intonati dai «tifosi» croati a Zagabria nel 5-1 alla Norvegia. Non è escluso che ci siano anche motivazioni politiche, e che a Spalato considerino una missione quella di opporsi alla federazione di Zagabria. Ma la Croazia non è estranea a comportamenti razzisti (nel 2006, amichevole a Livorno, gli hooligan disegnarono una svastica umana sulle tribune).

**LA PAURA DEL GOVERNO** Delle quattro partite restanti del gruppo H soltanto una sarà in casa, il 10 ottobre contro la Bulgaria: le altre sono tutte trasferite, quindi la squalifica proseguirà nelle prossime qualificazioni. Il presidente federale Davor Suker aveva detto dopo il fattaccio: «Ho paura di quello che succederà davanti alla Disciplinary». Era poi intervenuto anche il premier croato, Zoran Milanovic, lanciando un appel-

lo a Michel Platini perché le sanzioni non fossero troppo dure: «I fatti di Spalato sono stati condannati con forza da tutte le parti politiche e dalle istituzioni e hanno trovato il disprezzo della stragrande maggioranza dei croati. Abbiamo aperto un'inchiesta e speriamo di trovare presto i responsabili. Non permettete che Euro 2016 si giochi senza la partecipazione di tutte le migliori nazionali».

**APPELLO RISCHIOSO** Questo difficilmente succederà, ma l'appello può anche complicare la situazione. Dopo i fatti del serbo Ivan in terribile a Genova, e la punizione in primo grado, Platini avvisò «amichevolemente» Italia e Serbia: un eventuale appello avrebbe portato a conseguenze peggiori. In caso, il pm Uefa potrebbe chiedere un aggravamento della pena per i croati. Ieri la federazione di Zagabria ha definito la sentenza «la più dura mai ricevuta nella nostra storia. Continuiamo a subire gravi punizioni a causa del comportamento degli hooligan».

# INSEGNARE SPORT PIÙ PASSIONE CHE SOLDI

## L'ANALISI di GIULIO SAETTA

@giuliosietta

**L'**allenatore è un po' come il giornalista, con la testa non si ferma mai, non "stacca". Quanto a responsabilità è invece numericamente paragonabile all'insegnante, con un rapporto medio tecnico-atletico di 1 a 19. Secondo gli ultimi dati del Coni, in Italia ci sono infatti 4.500.327 tesserati in 71.973 tra Società e Nuclei sportivi riuniti in 45 Federazioni e 19 Discipline associate, in cui operano ufficialmente 235.608 tecnici (allenatori, istruttori o maestri). Una massa sommersa (che però attenzione non lavora in nero!) in costante crescita (erano quasi 170.000 nel 2003) e di cui si conosce solo la punta dell'iceberg che sta sotto i riflettori. Come si diventa allenatore, quanto si lavora, qual è l'inquadramento? E, soprattutto, quanto si guadagna?

**SNAQ** Il Coni si è adeguato alle normative europee, e nel 2001 la Giunta nazionale ha ap-

provato un modello di formazione professionale condiviso e trasversale alle Federazioni. Basato come in ambito accademico su valutazioni progressive e un meccanismo di crediti, il nuovo Sistema nazionale di qualifiche (Snaq) si articola su quattro livelli: 1) aiuto allenatore (10 crediti); 2) allenatore (20 crediti); 3) allenatore capo (20 crediti); 4) tecnico di quarto livello (50 crediti). «L'organizzazione dei primi tre livelli è di competenza delle singole Federazioni», spiega Walter Molea, argento nel quattro senza ai Giochi olimpici di Sydney 2000, oggi tecnico di quarto livello Pesì leggeri e responsabile formazione della Federazione italiana canottaggio. «Il quarto è di competenza del Coni. Quasi tutte le Federazioni, diciamo l'80%, hanno adottato lo Snaq».

**IL PERCORSO** La formazione di un tecnico sportivo dura in media 4,5 anni, e dato che in genere tra gli step devono trascorrere almeno 12 mesi, per completare l'iter fino al livello professionistico ci vuole il doppio del tempo rispetto a una laurea, fino a otto anni tra teorica e pratica. Già, perché lo Snaq non è solo aula e simulazione, ma implica un lavoro sul campo con allenamenti, raduni, stage... «La Fic ha sposato il concetto di formazione permanente fondato sui crediti», continua Molea, «che servono per considerarti allenatore in attività e poter essere tesserabile in una società, che a sua volta non si può affiliare alla Federazione se non ha a registro almeno un tecnico di secondo livello in attività. I crediti si maturano con il lavoro sul campo o partecipando all'annuale conferenza allenatori». Il mestiere di allenatore è dinamico, non concede pause, «con compensi sproporzionati all'impegno», conclude Molea, che si ritiene comunque un privilegiato nelle Fiamme Gialle, dove guadagna più o meno quanto un dipendente statale di medio-basso livello.

**FULL TIME GRATIS** «Sì, nella maggior parte dei casi i guadagni sono vicini allo zero», conferma Luciano Bolognini, tecnico specialista ostacoli della Fidal con un passato nel basket e nel calcio. «E' un mestiere che richiede prestazioni da professionista a fronte di un mero rimborso spese. E che spesso oggi, a causa della crisi, tarda perfino ad arrivare. Per non parlare della

carenze strutturali con cui quotidianamente si deve combattere, mancanza di campi di allenamento, di supporto medico-sanitario... Un tecnico di atletica lavora sul campo non meno di tre ore al giorno, a cui ne vanno aggiunte altrettante tra studio, aggiornamento e valutazione pre e post allenamento. E nel weekend, con le gare, ovviamente anche molto di più. Poi capita che un talento su cui hai investito tanto venga chiamato a rappresentare il tuo Paese a livello internazionale e sei costretto a pagarti il biglietto perché la Federazione non ti concede l'accredito. E li trovi dirigenti del Coni con moglie e figli spesati. Non posso fare nomi, ma è successo anche questo». E i talenti nell'atletica azzurra non mancano, viste le recentissime nove medaglie agli Europei Under 20 in Svezia (con 27 finalisti, un record per l'azzurro!) e le due medaglie ai Mondiali Allievi in Colombia.

**FINESTRA SUL FUTURO** «Poco cambia negli sport di squadra», precisa Ezio Galoni, nazionale di rugby (con 20 caps) e tre volte campione d'Italia con la maglia di Treviso (2009, 2010) e Mogliano (nel 2013). Promosso allenatore dello stesso Mogliano per la prossima stagione dopo un anno come aiuto allenatore, ma deciso a proseguire contestualmente la professione di consulente vendite per una società informatica: «In Italia oggi è troppo rischioso vivere solo di sport, soprattutto se hai famiglia», confessa l'ex estremo. «Per questo Mogliano ha deciso di fare gli allenamenti da metà pomeriggio in poi, in modo da lasciare a ragazzi e adulti una finestra aperta sul futuro che non sia lo sport».

**POCHI ELETTI** Eccezione fatta per calcio, tennis e poche altre discipline che godono di regimi e tariffe particolari tutelati da associazioni di categoria, i tecnici sportivi ricadono sotto la normativa che regola società professionistiche o dilettantistiche. Queste ultime sono per lo più associazioni non riconosciute e operano secondo le disposizioni del Codice Civile. Non possono stipulare contratti di lavoro subordinato e pagano atleti e tecnici soltanto sulla base della reale attività svolta sotto forma di indennità di trasferta, rimborsi forfetari, premi e compensi che non concorrono a formare il reddito imponibile per un importo inferiore a 7.500 euro (al di sotto di tale cifra almeno non si pagano le tasse!) all'anno. Quelle professionistiche invece, come dice la legge numero 91/81, se sono Spa e Srl possono assumere a tempo determinato atleti e tecnici che godono così di tutela sanitaria, premio di addestramento e formazione tecnica, assicurazioni antinfortunistiche e trattamento pensionistico. Ma sono davvero pochi questi fortunati poiché, a oggi, soltanto calcio, golf, pugilato basket e motociclismo hanno aderito a quella legge.

24 LUGLIO 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT

# Auto mia non ti conosco più C'è chi punta tutto sulla bici

● Dalla ciclabile Castel Giubileo-Via del Mare alle salite di Monte Mario  
E fuori città, tanti percorsi: fra il lago di Vico, il Circeo e i Simbruini

Caterina Caratozzolo

**L**a sua natura metallica la rende inossidabile, unica ed economica, lenta ma trendy, pratica ed ecologica. La bici, in controtendenza tecnologica, è una scelta vincente sia per spostamenti quotidiani in città, sia per viaggi brevi o gite a tappe. Viaggiare in bici su una ciclabile o in fuoristrada è ormai frequente anche in una città come Roma, poco incline alle due ruote, o nella nostra regione, dove i percorsi ciclabili sono numerosi e suggestivi. Con le bici a pedalata assistita (Pedelec o e-bike), poi, si può andare dappertutto: al minimo dislivello della strada entra in azione l'assistenza del motore elettrico e non si fatica più di tanto. Unico accorgimento è il controllo dell'autonomia della batteria. Ma partiamo dalla Città Eterna dove, lungo la sponda sinistra del Tevere, da nord a sud, e all'interno del Gra, scorre la ciclabile che da Castel Giubileo attraversa il centro storico per raggiungere il ponte di Mezzocamino e la via del Mare. Sono circa 33 chilometri tutti su pista chiusa al traffico e in assenza di dislivello, con un paio di diramazioni per la via Nomentana e per la Laurentina.

**IN MOUNTAIN BIKE** In altre zone della città esistono tratti di ciclabile ancora non collegati tra loro e che sviluppano pochi chilometri di lunghezza, mentre esiste una serie di percorsi ciclabili tutti all'interno del verde pubblico. Monte Mario gode di un tratto impegnativo, solo per mountain bike, diviso in quattro settori per un totale di 6,7 km, compreso il breve tratto che dal Don Orione raggiunge le antenne di Monte Mario dopo 1,9 km. Il percorso di Villa Pamphili, facile, scorre da Porta San Pancrazio fino all'Aurelia Antica, mentre il medio-facile dell'Appia Antica è lungo 11,3 km. Molto frequentato è anche il tratto di 6,5 km del Parco della Caffarella da via Latina alla chiesa Domine Quo Vadis? e quello del

Parco degli Acquadotti (5 km circa). Il tour delle ville di Roma prevede la partenza dal laghetto Villa Ada per raggiungere Villa Borghese e, attraverso un tratto di ciclabile e il Gianicolo, Villa Pamphili, il tutto per 11 km su strada o sterrato facile.

**FUORI ROMA** Spostandoci dalla Capitale, i tour del Lazio raggiungono varie destinazioni di mare, montagna o lago: il *coast to coast* dal Tirreno di Roma raggiunge l'Adriatico di San Benedetto del Tronto attraverso la consolare romana Salaria fino a Rieti, passando da Antrdoco e le gole del Velino. Il tratto della Ciclopista del Sole, su strade bianche e asfaltate, che va da Fabro Scalo a Orvieto e al corridoio del Tevere fino a Roma, fa parte dell'itinerario europeo di EuroVelo n.7 che da Capo Nord arriva fino a Malta. La Ciclopista, dopo Roma e attraverso la direttrice della via Appia, raggiunge il mare del Lido di Latina, passando da Sabaudia, il Circeo e Terracina. Una parte del tracciato si svolge anche sul tracciato pedonale della Via Francigena. Il giro del Lago di Vico misura 29 km (quasi totalmente su asfalto) con un discreto dislivello (circa 500 metri): si parte da Ronciglione, sulla Cassia, si raggiungono i 900 metri s.l.m. del Monte Fogliano (salita impegnativa), e si ritorna al punto di partenza attraverso la riserva naturale omonima con la foresta di faggio e cerro, e la via dei Pellegrini. L'anello su strada sterrata di Monte Livata misura 21 km sui Monti Simbruini e 530 metri di dislivello. Si raggiunge la quota massima di 1.700 metri del Monte Autore, ideale per un'escursione di media difficoltà. Anche il tour della Via Francigena nel tratto laziale porta da Lucca a Roma o da Siena a Roma.



## Special Olympics, a Los Angeles la carica dei 101 azzurri

Al via sabato i Giochi estivi del movimento sportivo che promuove l'integrazione degli atleti con disabilità intellettiva. Arrivati negli Usa 7 mila atleti da più di 170 nazioni: gareggiano in 24 discipline e vinceranno tutti, senza eccezioni. Gli azzurri sono 101. Michelle Obama alla cerimonia di apertura

23 luglio 2015

ROMA - Andrea ha 23 anni e una passione per l'acqua: gli piace un sacco nuotare, e non si accontenta della piscina, che peraltro ha anche imparato a raggiungere da solo in treno e in bicicletta. Da poco ha iniziato a giocare a pallanuoto ma, soprattutto, ha talmente tante energie da spendere che è pronto per il nuoto in acque libere, per affrontare il mare. Lucia di anni ne ha 63 e da tre ha sviluppato un amore per le bocce: uno sport grazie al quale è migliorata come persona, facendo grandi passi avanti dal punto di vista tecnico ed emotivo. Carlotta, invece, è molto più giovane, ha 20 anni e di se stessa dice di essere dolce e testarda: le piacciono lo sport e il teatro, da poco ha iniziato a lavorare come assistente in una scuola per l'infanzia di Cagliari. E ha un grande amore per la ginnastica.

Andrea, Lucia e Carlotta sono solo tre dei 101 atleti italiani arrivati a Los Angeles per gli Special Olympics World Summer Games 2015, i giochi mondiali che celebrano le capacità e il talento delle persone con disabilità intellettiva. Un evento planetario, che dal 25 luglio al 2 agosto richiama in California 7mila atleti da 177 nazioni diverse, insieme a 3mila tecnici, 30mila volontari, migliaia e migliaia di spettatori. Alla cerimonia d'apertura avverrà nello storico Los Angeles Memorial Coliseum, sede dei Giochi Olimpici del 1932 e del 1984: e in diretta tv sul canale Usa ESPN sarà la First Lady, Michelle Obama, a dichiarare ufficialmente aperti i Giochi.

I mondiali sono solo la punta dell'iceberg di un movimento al quale il mensile "SuperAbile Inail" ha dedicato un'inchiesta nel suo numero di luglio. Un movimento formato in tutto il mondo da circa 4 milioni e mezzo di atleti, che hanno partecipato nel corso del 2014 a oltre 81mila eventi e competizioni, anche con l'ausilio di un milione e 350mila volontari. E' il volto migliore dello sport, quello che esalta non tanto le prestazioni agonistiche, ma l'impegno, la determinazione, la costanza, la forza di volontà. Perché qui la competizione è anzitutto una sfida con se stessi, è una lotta per migliorarsi, per raggiungere tutta l'autonomia possibile, superando almeno in parte ostacoli e limiti.

Special Olympics in effetti non è solo sport, ma incarna un'esperienza di vita: permette agli atleti di conoscere ragazzi con altre disabilità, fa capire loro i talenti e i limiti (propri e altrui), consente di rapportarsi con persone senza disabilità e di sentirsi accettati, di essere parte integrante di un gruppo. Allenarsi significa sentirsi impegnati, avere un obiettivo e lavorare sodo per raggiungerlo, veder crescere la propria autostima, migliorare le proprie relazioni interpersonali. E quando ci scappa la partecipazione a un evento – come possono essere anche le gare a livello provinciale o regionale, non

necessariamente quelle a livello nazionale o mondiale – c'è anche la novità di un viaggio, del dormire fuori casa (magari per la prima volta), del prendere un aereo o un treno, del fare una valigia, dell'amministrare i cambi da indossare giorno dopo giorno, del doversi insomma gestire da soli in tantissimi aspetti che all'apparenza sembrano poca cosa ma che invece costruiscono una persona autonoma. Questa è la gratificazione più grande, questo è il risultato che Special Olympics – con i suoi team, i suoi tecnici, i suoi allenatori – persegue.

Dall'atletica al tennis, dall'equitazione alla ginnastica, sono almeno 24 le discipline praticate fra ufficiali, sperimentali e dimostrative: alcune vengono ora praticate anche in una versione "unificata", cioè con la contemporanea presenza in squadra di atleti con disabilità e senza disabilità. "Play Unified" è una delle innovazioni più recenti del movimento Special Olympics, un programma rivolto soprattutto ai giovanissimi (14-25 anni) senza disabilità per incoraggiarli ad annullare ogni differenza e a giocare tutti insieme, uniti, con i propri coetanei disabili. L'obiettivo dichiarato è quello di fermare l'inattività, l'ingiustizia e l'intolleranza verso le persone con disabilità intellettiva, costruendo – sottolinea lo stesso movimento – «la prima generazione di persone giovani che vogliono un futuro di rispetto e di inclusione». Un obiettivo di lungo periodo che intanto nel mondo ha già coinvolto 700mila fra atleti disabili e atleti partner. A Los Angeles si gioca "unificati" a pallacanestro, pallavolo e calcio, ma anche a bocce e nel nuoto in acque libere. Fra i 101 atleti italiani, 17 non hanno disabilità. E anche loro, come tutti gli altri, sono parte integrante della squadra.

© Copyright Redattore Sociale



## Un "fioretto" per l'inclusione: a ottobre un'accademia di scherma per ragazzi autistici

Promotore dell'iniziativa il neuropsichiatra infantile e "mental coach" della nazionale di scherma Luigi Mazzone: "Sono convinto che comunque i ragazzi debbano essere impegnati in attività sociali che a loro piacciono. Padri e madri smettano di cercare le cause dell'autismo e trovino luoghi di socialità"

23 luglio 2015

ROMA – **L'inclusione non ha limiti né barriere e lo sport davvero non ha confini: solo a partire da questa convinzione si può immaginare che dei ragazzi con autismo si cimentino addirittura con il fioretto, impugnandolo e dimenandolo, apprendendo l'arte della scherma.** Naturalmente, senza correre alcun rischio. A voler offrire ai ragazzi con autismo la possibilità di cimentarsi in questa disciplina sportiva è Luigi Mazzone, neuropsichiatra all'ospedale pediatrico Bambino Gesù e autore, recentemente, del libro "Un autistico in famiglia". Ma anche grande sportivo e convinto sostenitore di quanto l'inclusione e la socializzazione possano e debbano passare proprio per l'attività sportiva: senza limiti e senza barriere. Lo sostiene da medico, ma anche da atleta e, in particolare, da ex fioretista azzurro.

A svelare il nuovo progetto di Mazzone della sua Associazione "Progetto Aita" è Gianluca Nicoletti, giornalista e papà di Tommy, che da tempo collabora col medico-atleta. "Nella veste di Maestro schermidore Luigi Mazzone sta pure lavorando a un progetto per avviare alla scherma anche ragazzi autistici – riferisce Nicoletti nel suo blog "[Miofiglioautistico](#)" - L'attività, che inizierà a Roma da ottobre, coinvolgerà la sua associazione "progetto Aita", che già si occupa in diverse città italiane di organizzare attività sportive e summer camp per ragazzi con neurodiversità. **Mazzone è convinto che sia possibile avviare una 'palestrina' perfettamente attrezzata, e in regola con le norme federali, in cui anche i nostri ragazzi possono misurarsi nella nobile arte della spada.** Nella realizzazione del progetto sarà affiancato da uno psicologo e un istruttore di scherma".

Non un semplice corso, quindi, né un incerto esperimento, ma addirittura una palestra dedicata, una sorta di accademia pensata a misura di "spadaccini" con autismo, dotata di armi e strumenti adeguati ai loro bisogni. Come maestro, a Mazzone non manca certo l'esperienza, visto che da sei mesi segue la squadra nazionale di scherma come "mental coach", ingaggiato dal commissario tecnico perché "i suoi atleti pur avendo altissime performance individuali, nel lavoro di squadra non riescono a gestire delle dinamiche ansiogene che rischiano di incidere sui risultati – riferisce Mazzone - Insomma secondo lui siccome io so cosa sia la scherma e mi occupo di mente ero la persona adatta come 'mental coach'". Come neuropsichiatra ed esperto di autismo, **"sono convinto che comunque i ragazzi debbano essere impegnati in attività sociali che a loro piacciono – spiega ancora Mazzone - Padri e madri dovrebbero passare meno tempo in rete a discutere tra loro o cercare le cause dell'autismo, quanto sarebbe meglio se quel tempo lo usassero per far socializzare i propri figli!"**. (cl)

© Copyright Redattore Sociale